

DON ANTONIO LOVATO E I "MUGUGNI" DI DIVERSI PARROCCHIANI

Pra', contestato il parroco: «Troppa carità»

Chiesa di San Rocco e mensa dei poveri nel mirino per la continua presenza di senzatetto e immigrati

FRANCESCA FORLEO
EMANUELE ROSSI

A PRA' c'è un prete che fa "troppo" il prete. Ci sono sbandati e poveri, stranieri e italiani, che bussano alla sua porta già alle sei di mattina e non per confessarsi, ma per avere qualcosa da mangiare. C'è qualcuno che "ci marcia" e da quel prete con la porta sempre aperta si fa dare euro da buttare nelle macchinette o nella birra del discount. E ci sono mamme e nonni che mugugnano e persino genitori che spostano i loro bimbi dal catechismo, perché intorno alla chiesa "gira brutta gente". «U prève? Questu u l'è troppu bun, Don Giorgio (il parroco precedente) u l'ea un gundun e u l'a fetu vegni a Pra' tutta a rumenta». La sintesi di tre pensionati davanti al circolo Aster di piazza Sciesa la dice lunga sul rapporto tra i parrochiani e il prete che da nove anni regge la chiesa di Nostro signore del Soccorso e San Rocco di Pra', uno

scatolone di cemento armato appena dietro piazza Sciesa e ai piedi della collina delle "Lavatrici". Ponente (una volta) laborioso adesso piagato dalla disoccupazione dove spuntano come funghi le sale slot (nei dintorni della chiesa ce ne sono quattro) che sono l'altra faccia della disperazione. La faccia vera è quella che bussa alle porte sul retro della chiesa di San Rocco e che il parroco non può fingere di non vedere. Ma anche tra i genitori che portano i loro figli al catechismo nel pomeriggio di ieri c'è chi non apprezza la visione di gruppi di uomini già mezzi ubriachi alle cinque di pomeriggio sulle panchine a pochi metri dall'area giochi dei bambini. O i clochard che a poco a poco si infilano nella stradina dietro l'edificio delle suore della Misericordia, dove c'è la mensa dei poveri alle sei di pomeriggio: «Il parroco è un bravissimo uomo, ma c'è chi se ne approfitta, questo è chiaro», dice una donna che preferisce non dare il proprio nome

al cronista, «scriva che sono una mamma preoccupata».

Don Antonio, intanto, dispensa sorrisi a tutti e scherza con i bimbi che vanno a catechismo. Si capisce che la notizia delle polemiche non gli fa certo piacere: «Qualcuno che mugugna c'è sempre», dice, «sono anche venuti a dirmi che avrebbero scritto, che avrebbero raccolto firme. Ma io non posso mica chiudere», dice il prete che da nove anni si occupa delle coscienze - e delle emergenze - di questa parte di Genova ed è anche incaricato diocesano per quanto riguarda i senzatetto. E cerca, per quel che si può, di dare una risposta: come a quel padre romeno di una bimba di quattro anni che la volante del Commissariato Sestri ha "raccolto" dalla strada, davanti a un supermarket in via Merano. Senza casa e senza lavoro. Ma con una sola speranza: quel biglietto di pullman, pagato da Don Antonio, per tornare in Romania.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

DENISA, 4 ANNI, DORME SU UN LETTO GRAZIE ALLA POLIZIA

••• DENISA ha appena quattro anni e quando i poliziotti di Sestri Ponente - comandati da Valentina Carlini - l'hanno trovata davanti al supermarket Dico di via Merano, sabato scorso, batteva i denti per il freddo e per la pioggia. I poliziotti si sono presi a cuore la bimba e suo padre, romeno di 44 anni senza lavoro e senza casa, che aveva trovato aiuto solo presso la parrocchia di don Antonio a Pra' ma non ricovero, visto che le suore ospitano solo madri. Grazie all'aiuto della polizia e del Comune, la bimba e il papà - che dormivano sotto un ponte della Fascia di rispetto - ora sono ospitati in un albergo in attesa di partire per la Romania.



Don Antonio Lovato nella sua canonica

